
ABC

11.10.2026

«Gli spagnoli devono temere il peggio. Saranno elezioni sporche»

SANTIAGO ABASCAL, candidato di Vox attenderà l'esito delle elezioni, ma offre <«garanzie»> che il suo partito sia disposto a trovare un accordo con il PP per allontanare Sánchez dal potere



Santiago Abascal, durante la entrevista con ABC. Víctor Nieto

Di José Antonio Pérez e Paloma Esteban

Santiago Abascal si prepara alle elezioni generali più decisive. La sua ossessione è quella di non ripetere gli errori del 2023 né dare per scontata la vittoria. Nella sua prima intervista dopo l'indizione delle elezioni, avverte che la permanenza di Sánchez al potere sarebbe «criminale» per gli interessi della Spagna. Accusa il presidente di aver tentato di <«rubare»> le elezioni con la **«legge dei nipoti»**. Sostiene un processo di rimpatrio per, tra le altre cose, decongestionare il mercato immobiliare. La riconquista di Ceuta, afferma, è la questione più urgente.

- Le preoccupa che la destra possa rimanere di nuovo alle porte?

- Certamente. Se non fossi preoccupato, sarei irresponsabile. Non possiamo dimenticare ciò che è accaduto nel 2023. C'è stato un eccesso di fiducia e ciò non può ripetersi. Gli spagnoli devono sapere che ci stiamo giocando tutto e che non possiamo fallire. Quel giorno non ci saranno scuse, né familiari né lavorative, né sportive, né legate agli hobby... Agli spagnoli, a coloro che hanno davvero a cuore la Spagna e credono che sia necessario un cambiamento, chiedo di dimostrarsi all'altezza in quel giorno.

-Cosa potrebbe accadere affinché l'andamento dei sondaggi si ribalti?

-Non sono in grado di prevederlo, ma ciò che posso affermare è una totale sfiducia nella moralità del presidente del Governo e la convinzione che sia capace di qualsiasi cosa pur di rimanere al potere.

-A cosa si riferisce?

-Non sono uno psicopatico, ho degli scrupoli. A me non verrebbe mai in mente di dire ad alcuni compari di un clan mafioso di eliminare un giudice. Hanno creato una mafia, hanno creato delle «fogne». Credo che gli spagnoli debbano temere il peggio. Queste elezioni non solo sono decisive, ma credo che saranno elezioni molto complicate, molto sporche. Ciò che chiedo agli spagnoli è di stare all'erta, di non rispondere alle provocazioni del Governo e di considerare che dietro ogni evento tragico o triste, come la scomparsa di Maricarmen, si nasconde una seconda conseguenza.

- Ci sarà un governo di coalizione se la destra otterrà la maggioranza?

- Per una questione di disciplina, non voglio anticipare ciò che accadrà il giorno dopo. Farò di tutto fino al 29 novembre affinché Sánchez non riesca a raggiungere la maggioranza. Farò di tutto per convincere gli spagnoli che la permanenza di Sánchez al potere è deleteria per gli interessi della Spagna. Quello che posso dire è che Vox è riuscita a trovare un accordo in quattro regioni. Questi governi funzionano in modo ragionevole. È ben lontano dalle nostre ambizioni, ma è il sostegno che ci è stato dato. Per questo ora chiedo un sostegno maggiore. Posso garantire che da parte nostra c'è la volontà di intendere, anzi, una volontà di intendere ancora maggiore. Vorremmo inoltre che il Partito Popolare rompesse gli accordi che ha con i transfughi socialisti e con gli islamisti a Ceuta, nonché qualsiasi tipo di coalizione in seno al Parlamento europeo.

- I Suoi elettori vorranno sapere se entreranno a far parte del Governo con incarichi ministeriali.

- Gli elettori di Vox vogliono che io mi candidi alla presidenza del Governo. Il 30 parleremo del risultato. E con umiltà e rispetto verso gli spagnoli che hanno riposto fiducia in noi, cercheremo di offrire un'alternativa. Ma insisto: questo obiettivo non è ancora raggiunto. Potrebbe non essere raggiunto. Chiedo la massima concentrazione sulla sfida del 29 novembre. Sánchez potrebbe tentare di manipolare queste elezioni. Ci stava già provando. La Corte Suprema ha dovuto bloccare lo stratagemma della «legge dei nipoti», che mirava a concedere la cittadinanza a piene mani a persone che non avevano più alcun legame con la Spagna. E che questi voti ci giungessero attraverso istituzioni controllate da dittature, come il Venezuela o Cuba; oppure tramite alleati di Sánchez in Messico e Brasile.

- Come si presenta attualmente il suo rapporto con Feijóo? Vo sentite regolarmente?

- È un rapporto cordiale e parliamo di tutto ciò che è necessario. Manteniamo queste conversazioni con discrezione, ma dialoghiamo e condividiamo una visione simile di ciò che sta accadendo con questo Governo. Abbiamo anche soluzioni diverse. È questo che dovranno scegliere gli spagnoli che desiderano un cambiamento. E dovranno decidere quale sia la giusta combinazione, oppure se non ci sia alcuna combinazione e conferiscano tutto il potere all'uno o all'altro.

-E quali sono le linee rosse in un futuro governo che potreste condividere?

-Preferisco parlare delle priorità del nostro programma. Non ci saranno sorprese con Vox. La deregolamentazione per rilanciare la nostra economia, la libertà di chi intraprende e la capacità degli spagnoli di prosperare; la rimigrazione e la priorità nazionale.

-Il governo sta strumentalizzando la morte di Maricarmen?

-Lo sta facendo. Il Governo ha cercato di distogliere l'attenzione e di nascondere una realtà incontestabile: da quando Sánchez è salito al potere, il costo degli alloggi è aumentato del 74% per gli acquisti e del 40%

per gli affitti. Sánchez è il maledetto responsabile degli sfratti. Lo diceva anche Maricarmen. A loro non importa delle persone, a loro importa solo la narrativa politica.

- Nel dibattito di fondo, qual è la sua proposta per le persone vulnerabili che devono affrontare gli sfratti?

- Non possiamo ignorare la situazione generale. Se in cinque anni arriveranno cinque milioni di persone in Spagna, queste persone avranno bisogno di un tetto. Se non si costruiscono case, il costo degli alloggi aumenta. Se poi si attua una politica di vessazione nei confronti dei proprietari, a rimetterci sono gli inquilini. A rimetterci sono i più vulnerabili: la madre single, la donna divorziata, il giovane che dispone di un unico stipendio. È necessario avviare un processo di rimpatrio. Chi si trova in Spagna senza averne motivo o chi vive qui grazie a sussidi sociali a cui non hanno diritto gli spagnoli, libererà alloggi. Occorre avviare un processo di costruzione di alloggi pubblici e privati. È l'unica soluzione. E, naturalmente, l'assistenza sociale deve occuparsi delle persone vulnerabili in situazioni di sfratto. Certamente, ciò che non si deve fare è strumentalizzare una signora e sottoporla a uno stress sociale e mediatico che le costa la vita.

- Ritieni che l'immigrazione sia la causa principale dei costi elevati? Ci sono troppi immigrati o mancano le case?

- Credo che non si possa dare una risposta separata. Mancano le case e occorre creare più offerta. Ma non possiamo nemmeno metterci a costruire in fretta. Non è fattibile e non è auspicabile farlo male. Possiamo anche avviare un processo di rimpatrio delle persone che si trovano in Spagna senza lavorare e senza contribuire. Sarà necessario analizzarlo con molta attenzione, caso per caso. Non si può affermare che serva più gente quando il 15% degli immigrati regolari è disoccupato e quando il 40% degli immigrati in età lavorativa non è iscritto alla previdenza sociale.

- Questo processo di rimpatrio sarebbe la sua priorità?

- È assolutamente necessario per la sopravvivenza della Spagna e per la sostenibilità della nostra economia. Le conseguenze dell'immigrazione di massa sono di ogni tipo: il mercato immobiliare, il collasso degli ospedali e dell'assistenza sociale, l'insicurezza nelle strade. Naturalmente, il nostro messaggio è sfumato. Chi è entrato illegalmente, rimpatrio immediato. A tal fine sarà necessario modificare le leggi e probabilmente anche le convenzioni internazionali che lo ostacolano. Per coloro che commettono reati, espulsione e scontamento delle pene nelle carceri del proprio Paese. E a coloro che si trovano qui, anche se in regola, se sono senza lavoro e vivono di sussidi sociali, occorre spiegare loro che devono tornare nel proprio Paese. Bisognerà analizzare la questione perché non è la stessa cosa un immigrato che ha versato contributi e oggi si trova in difficoltà, rispetto a chi viene direttamente per ottenere il sussidio sociale.

- Bisogna limitare l'acquisto di abitazioni residenziali da parte dei grandi fondi?

- Noi denunciavamo il Governo per aver messo il mercato immobiliare nelle mani dei grandi fondi e la Comunità di Madrid per le agevolazioni fiscali concesse ai ricchi acquirenti stranieri. Ayuso ci ha detto di tutto, sostenendo che non fossimo liberali. Non so se lo siamo o meno, ma a noi stanno a cuore i lavoratori e le classi medie spagnole. Questi non possono competere con i ricchi di tutto il mondo che vengono in Spagna e acquistano a piene mani.

- In che consiste il modello misto proposto da Vox per le pensioni? In Spagna ci sono oltre 9 milioni di pensionati che potrebbero allarmarsi.

-Vox non ha mai parlato di privatizzare le pensioni. È l'ennesima menzogna di questo Governo. Voglio che gli spagnoli sappiano che, se Vox governerà, le pensioni in Spagna verranno pagate a tutti i costi. A tutti i costi. Con un sistema o con un altro. E che se Sánchez dovesse tornare al governo, sarebbe allora che le pensioni sarebbero davvero a rischio, perché le sue politiche economiche e migratorie portano alla distruzione della classe media; la voracità fiscale distrugge la capacità di tutto il nostro tessuto produttivo e ciò, in ultima analisi, distrugge la capacità economica dello Stato.

-Puigdemont tornerà in Spagna questo autunno dopo l'approvazione dell'amnistia da parte del Tribunale Costituzionale. Cosa comporta il suo ritorno?

-Quello a cui assistiamo è la psicopatia di un leader politico come Sánchez, disposto a comprarsi l'investitura pagando con il denaro degli spagnoli la dignità dello Stato, concedendo l'amnistia ai criminali e modificando le leggi per accontentare coloro che hanno tentato di minare l'unità nazionale. D'altra parte, vi è anche la debolezza del Partito Popolare, che a un certo punto ha raggiunto un accordo per sostituire i magistrati del Tribunale Costituzionale e ha garantito la maggioranza a Cándido Conde Pumpido, che è al servizio di Pedro Sánchez. Ciò non sarebbe mai accaduto in uno Stato serio.

- Chiederà di abrogare la legge sull'amnistia, anche se non è possibile annullarne gli effetti?

- Sono favorevole ad abrogare tutto ciò che ha fatto Sánchez, anche se gli effetti non venissero annullati.

- L'Avvocatura dello Stato chiede alla Corte Suprema di revocare il provvedimento cautelare sulla «legge dei nipoti», poiché è impossibile riesaminare tutti i casi in vista di queste elezioni generali. Cosa si aspetta che accada?

- I giudici comprendono le leggi molto meglio dei politici e io ho fiducia in ciò che farà la Corte Suprema. Ciò che ritengo, tuttavia, è che questo processo sia stato fraudolento. Probabilmente alcune persone hanno ottenuto la cittadinanza in modo legale; ma molte altre in modo illegittimo. La cosa più importante è che lo fermiamo in tempo. C'era ancora un anno per proseguire su questa strada e forse è proprio questo il motivo alla base dell'anticipo di Sánchez. Se voleva resistere un altro anno di logoramento, era anche perché la «legge dei nipoti» avrebbe continuato a far funzionare a pieno regime la macchina per naturalizzare un gran numero di persone dell'America ispanica. Persone che non avevano alcun legame con la Spagna e che non se ne erano nemmeno andate a causa della guerra civile. Alcune famiglie erano partite alla fine del XIX secolo. Quello che hanno cercato di fare è alterare il censimento elettorale. Ma siamo intervenuti in tempo, presentando ricorso e affidando la questione alla Giustizia.

- Perché chiedono che la gente non voti per corrispondenza?

- Se uno spagnolo va a votare alle urne, lì non si vedrà la mano di Sánchez. E durante lo spoglio è molto difficile fare qualcosa perché ci sono molti occhi che controllano. È molto difficile alterare il voto manuale. Nel voto per corrispondenza ci sono già procedure di custodia, tempistiche prestabilite; è possibile che venga consegnato il voto di una persona che in realtà non ha firmato o che non ha mai votato... Possono succedere cose del genere. Scommetto un braccio che Sánchez possa fare qualsiasi cosa con il voto per corrispondenza. Con il voto alle urne, no. Pertanto, incoraggio tutti a recarsi di persona alle urne.

«L'amicizia con il Marocco non è possibile in questo momento. Chiediamo poco: che non ci invadano»

Il leader di Vox affronta in questa seconda parte dell'intervista l'invasione di Ceuta e le relazioni di un futuro governo di destra con Rabat.

- Qual è la questione più urgente in Spagna se dovessero arrivare al governo?

- La questione più urgente è riconquistare Ceuta. Ma non tanto per il numero di persone presenti o perché 80.000 spagnoli rischiano lo sfratto nella propria patria, quanto per un minimo senso di dignità nazionale. Che cosa significa che il Marocco entra ed esce dalla Spagna quando vuole? Questa è la conseguenza dell'aver in Spagna un candidato marocchino che si chiama Pedro Sánchez. Se abbiamo un vicino, questi deve rispettarci. Alcuni sostengono che sia importante andare d'accordo con il Marocco. Io dico di sì, ma abbiamo una richiesta molto semplice: che non ci invadano.

- Cosa avreste fatto voi, se foste stati al governo, per fermare l'invasione?

- A seguito della denuncia dell'invasione del 2021, l'Assemblea di Ceuta, su proposta dei socialisti che governavano con Vivas e con il sostegno degli islamisti, mi ha dichiarato persona non grata in un luogo in cui avevo vinto le elezioni generali. E lo hanno fatto perché ho detto ciò che stava accadendo. Per averla definita «invasione», per aver chiesto muri più alti e recinzioni più alte. Se Vox fosse stato al governo, il confine di Ceuta sarebbe più alto, il frangiflutti più lungo; e ci sarebbe stata sorveglianza terrestre e marittima. Il nostro Esercito sarebbe schierato in modo permanente al confine e avrebbe impedito o respinto qualsiasi ingresso. Esistono altre misure politiche che si possono adottare, come la sospensione del Trattato di Amicizia con il Marocco. Non possiamo essere amici di chi ci invade. Occorre sospendere l'accordo preferenziale dell'Unione Europea con il Marocco e occorre riconsiderare qualsiasi tipo di collaborazione in occasione dei Mondiali. Non è possibile. E questo tipo di misure invia un messaggio a chi ha permesso l'invasione.

- Come saranno i rapporti con Rabat se Vox entrerà a far parte del Governo? Condividete la tradizione del primo viaggio a Rabat?

- In queste circostanze tale tradizione non può essere mantenuta. Le recinzioni alte fanno buoni vicini. Il rispetto della sovranità di ciascuno facilita l'amicizia tra due nazioni. Se ciò non avviene, tale amicizia non è possibile. Non sto dicendo che non desideriamo tale amicizia. Chiediamo poco: che non ci invadano e che non rivendichino il nostro territorio. Partendo da questo presupposto, è auspicabile andare d'accordo con le nazioni vicine, ma ciascuno al proprio posto.

-Ma ritiene che si possa proteggere il confine meridionale senza la collaborazione del Marocco?

-La sua collaborazione è auspicabile, ma credo anche che sia possibile proteggerlo senza di essa. Se il Marocco non vuole aiutare o vuole ostacolare, noi abbiamo il dovere di proteggere il nostro confine con i mezzi necessari. Ritengo che sia necessario schierare l'Esercito in modo permanente. Se i mezzi attualmente presenti a Ceuta e Melilla sono insufficienti, occorre inviarne altri. E la Marina dovrà sorvegliare le coste e le recinzioni dovranno essere molto più alte. Non si deve mai, mai più assistere a

un'ondata di quel tipo. Né 100.000 persone, né 10.000, né 100, né 10. Nessuno può entrare illegalmente in Spagna.

-Il Marocco gode del sostegno di due dei suoi alleati, gli Stati Uniti e Israele.

-Tutti i paesi difendono i propri interessi nazionali. Ora, i messaggi giunti da questi due Paesi hanno rappresentato una chiara denuncia dell'invasione. E nonostante intrattengano stretti rapporti con il Marocco, in nessun caso lo hanno avallato. Vox ha compiuto iniziative molto importanti in tal senso.

- La conferma della visita dei Re a Ceuta e Melilla ha richiesto troppo tempo?

- Sì. E mi piacerebbe che fosse normale che il capo dello Stato potesse recarsi in qualsiasi parte del territorio nazionale senza dover chiedere il permesso a nessuno. Ma i vari governi non hanno voluto avallare tali viaggi. E questo è un disastro. Ora dovranno recarsi in circostanze molto complesse e in un clima di grande malcontento sociale. E se al Marocco non piace, beh, che non gli piaccia. Anche a noi non piacciono altre cose, come il fatto di essere invasi.